

È innamorato del mistero e dell'eterno, declinato quest'ultimo quale tempo assente e traccia paradossalmente insita nella fugacità del tempo stesso. Una fugacità, peraltro, che non deve generare ansie di nessun tipo allo stesso modo in cui la caducità inscritta nel mondo della vita e dei vissuti non va percepita come fonte di angoscia o depressione. Fugace e caduco è tutto ciò che, in realtà, custodisce in sé proprio il mistero e l'eterno.

Vive a Bologna dal 1972 il poeta e francesista brindisino Nicola Muschitiello (Pezze di Greco, Brindisi, 1953). Grande amico del compianto poeta bolognese Roberto Roversi, con lui ed altri ha dato vita alla cooperativa di poesia Dispacci (attiva dal 1981 al 1987) e a lui ha dedicato un sentito libello di ricordo (*Tombeau di Roberto Roversi*).

Egli è un cantore del nostro tempo che ama immaginarsi in movimento con una sorta di casa nomade dalle ruote lievi. E nomade lo è nell'intimo pure lui forse perché nasce come traduttore, avendo peraltro avuto come maestro il grande Italo Calvino; notevoli le sue opere di traduzione dal francese di Baudelaire, Éluard, de Maistre...

Il suo sentimento di meraviglia e d'incanto verso quel mistero e quel senso d'eterno costituisce la preziosa fiammella che illumina il quotidiano. Lo illumina nella sua essenzialità, nella sua felice gratuità e genuinità, a volte anche nel suo apparente silenzio.

petali d'eterno

Ma se il quotidiano ci propone, nel suo silenzioso darsi, assaggi di mistero e gocce d'eterno, il poeta è chiamato a cantare il proprio incanto davanti ai volti della gente, ai movimenti d'un animale, ai colori di un fiore, ma anche al passare delle stagioni, al portato sacro di certe notti...

L'assenza che viene qui cantata non è affatto vuota, è anzi tutta piena di segni, di simboli, di rimandi e di evocazioni tali che ci sembra di avere a che fare con una strabordante presenza.

Non a caso questo è il suo panorama letterario: «Verso libero, la rima centellinata ma folgorante, un intrigante uso dei tratti in funzione di stacco fintamente parentetico, nessun timore di abbracciare nel registro lirico la parola e l'oggetto comuni, un certo gusto per la ripetizione prosaica, un tono pacatamente confidenzia-

NUOVA ANTOLOGIA



Nicola Muschitiello

la casa nomade
di un cantore
dell'eterno

Giuseppe Moscati

le, apertura gioiosa alla vita senza nascondere gli infingimenti, rigoroso rispetto del principale ruolo del poeta che consiste nel dare presenza alle assenze» (Remo Bassetti).

All'interno del mondo estetico di Muschitiello, confortati da una raccolta di versi particolarmente intensa quale quella di *La rosa eterna* – che, tripartita, restituisce un quarantennio di produzione poetica (1972-2012) –, mi pare si possa individuare un'immagine significativa e in qualche misura ben rappresentativa della scrittura dell'autore pugliese. È il tempo, in verità, la rosa e sono i suoi petali che donano – seppur parziali e per frammenti – delle parole sull'eterno. *Petali d'eterno* possiamo insomma ribattezzare (il poeta non ce ne vorrà) questa ricca silloge e, in generale, un po' tutta l'opera di Muschitiello.

Quei petali possiamo interrogarli in virtù di poesie che egli, abituato a scriverle a penna in fogli e foglietti oltre che in pagine di libro e quaderni, ha salvato nel corso di ripetuti traslochi, sgomberi e spostamenti di carte. Nel salvarle, però, ha messo volutamente da parte l'idea di una possibile loro risistemazione in chiave cronologica. E ha fatto bene.

Poesie d'amore, poesie di stupore, poesie di una certa religiosità del vivere; certo è che si tratta di poesie che non dimenticano il dolore e la sofferenza simboleggiata dal fiore reciso, il cui «piede spinato», di fatto, «non ha mai conosciuto la terra».

umile gloria: un'ossimoro che...

C'è un'intervista al poeta brindisino che Domenico Segna ha condotto con la sua solita cura ed in un passaggio Muschitiello rivà all'origine cantata della poesia. Credo che dica tutto – o quasi – della sua poetica, lui che ricorre alla forma del concerto per far *sentire* il più possibile, tramite la voce, l'«atto umanissimo e magico» della poesia: «Il canto è necessario, anche nel dolore. La nenia mortale è un canto. Anche sottovoce, anche sussurrato. Perfino a bocca chiusa. Una delle perdite più gravi, tra le tante perdite gravi di oggi, è quella della parola di poesia come canto, del *melos* che incanta, ristoro e fraterna 'consolazione', canto che si rivolge agli Inferi per vincerli, orfico, e al cielo anzitutto, e perfino agli animali».

In questo contesto di recupero dell'antico potere del canto proprio della parola poe-

tica, egli si appiglia all'apparente ossimoro di «umile gloria», che informa di sé la vita e trasporta verso partecipazioni, condivisioni e commozioni.

Un poeta, Muschitiello, che attinge alla materia di sempre dei poeti e tuttavia, forte di una spiccata dose di ironia, non misconosce le dinamiche comunicative degli anni Duemila. A proposito di ironia, leggete qua: «E anche questa volta / ci regaleremo un'ora illegale / di luce, / come una lucciola tenuta / chiusa nel pugno / da giugno, / come un raggio estivo / appreso nel pruno e rubato. / E tu mi regalerai, per giunta, / un'ora solare / di buio, che cederà sotto / le mie cinque dita, come un biscotto / fra le dita di un bambino...» (*Fine dell'ora legale*).

E torna l'assenza, ancora una volta, come quando per esempio le poesie di *Lo sgabello* (2003) evocano una figura femminile che appare e scompare tra i libri e una bicicletta, che quasi gusta l'atto del proprio nascondimento mentre il poeta scrive per lei versi d'amore. È forse la poesia stessa?

Giuseppe Moscati

per leggere Muschitiello

N. Muschitiello, *Come leggere poesia* [manuale per le scuole], Paravia, Torino 1982.

Id., *Oriente, se proprio dir si vuole*, in M. Pasquali (a cura di), *Verso Oriente e ritorno*. L'arte orientalista e gli scambi di modelli decorativi nel bacino del Mediterraneo [catalogo], Noèdizioni, Firenze 2012.

Id., *Il primo sonno del baco*, Galeati Ed., Imola 1977.

Id., Introduzione, in G. Flaubert, *Tre racconti*, Newton Compton, Roma 1995.

Id., *La rosa eterna*. Poesie: 1972-2012, Nino Aragno Ed., Torino 2015.

Id., *Lo sgabello*, Diabasis, Reggio Emilia 2003.

Id., *Misericordia di primavera*, Il Laboratorio Ed., Nola (Na) 2010.

Id., *Non sei lontana* [romanzo epistolare], Pendragon, Bologna 2017.

Id., *Terra celeste*, Diabasis, Reggio Emilia 1999, poi 2005.

Id., *Tombeau di Roberto Roversi*, Pendragon, Bologna 2014.

su Muschitiello

M. Grasso, Introduzione, in N. Muschitiello, *Misericordia di primavera*, cit.

D. Segna, *Il canto necessario*. *Le bon plaisir*: l'incontro con un poeta contemporaneo, Nicola Muschitiello, «I martedì», LXL, n. 6 (novembre-dicembre) 2016, pp. 48-51.